BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

1862

ANNO SETTIMO

UDINE

TIPOGRAFIA TROMBETTI - MURERO

1862.

INDICE ANALITICO

delle materie contenute nel *Bullettino* dell'Associazione agr. fr.

1862 (ANNO VII)

A

Aceto; nuovo processo di fabbricazione, 316.

Acquavite; modo di preservarla dagl' inconvenienti della solforazione, 91.

Acque piovane utilizzate per l' irrigazione, 305, 321, 364.

Agricultura. Utilità delle scienze in agricultura, 114. — L' agricultura all' esposizione universale di Londra, 214, 223, 229. — Una corsa nel basso Friuli, 137. — Dei danni cagionati all' agricultura per lo sminuzzamento della proprietà fondiaria, e di alcuni rimedi, 42. — Gl' ingrassi minerali, lo stallatico e la cultura intensiva, 110. — L' abolizione dell' attuale più comune sistema di cultura delle viti in Friuli porterebbe un considerevole aumento nella produzione dei grani e del bestiame, 121, 131, 153, 178, 349. — Cultura della vite in mezzo ai cereali; quistione di tornaconto, 169. — Un esempio di terreni mediocri resi fertili senza bestiame, 171 — Il sistema colonico si oppone al progresso della nostra agricultura, 178.

Agronomia. Segni per conoscere le buone terre, 288.

Ailanto. Cultura ed utilità dell' ailanto, 117, 253, 268. — Cultura del baco dell' ailanto, (V. Cynthia bombix).

Albericultura. I giovani alberi, venuti in un suolo mediocre e non bene sviluppati, sono preferibili pel trapiantamento a quelli venuti in buon terreno, 45. — Per far crescere le radici agli alberi, 191. — Modo di conservare per lungo tempo i rami svelti dalle piante a foglie perenni, i quali si vogliano destinare ad innesti, 287. — Importanza della scelta dei rami per l' innesto dei grandi alberi, 334.

Alberi fruttiferi. Coltivazione a monticelli degli alberi fruttiferi, 103. — Per difendere gli alberi fruttiferi dalla gomma e dai cancri, 191.

Alimentazione. Miseria vittuaria dei braccianti rurali in Friuli, 74. — Azione del sale nell'alimentazione animale, 142. — Studi sull' umana alimentazione, e specialmente su quella degli agricoltori dell' Italia superiore, 201, 209, 217, 225, 233, 249. — Storia dell' alimentazione umana nell' evo antico e moderno, 234. — Alimentazione del bestiame; uso delle patate infette, 279.

Alimenti. Importanza dei sali minerali negli alimenti, 112. — Conservazione degli alimenti a mezzo del vuoto, 63.

Allettamento del grano; cause; ristoppio, 173.

Allevamento del bestiame. Le vacche in generale si bilanciano con perdita, 159.

Ampellografia. Viti ungheresi, 50, 58, 68, 74.

Animali. Influenza esercitata dal trasporto per le vie ferrate sulla sanità degli animali da impinguamento e da macello, 100. — Prodotti animali nell' alimentazione dei villici, 225. — Danni sugli animali; assicurazione mutua, 61.

Arature profonde; prevengono l' allettamento dei cereali, 173.

Arrateacha; nuova pianta alimentare, 295.

Assicurazione mutua. Società di assicurazione mutua contro i danni della grandine e del fuoco nelle provincie venete, 37. — Cassa d' assicurazione mutua contro i danni sugli animali, 61.

Associazione agraria friulana. *Bullettino* pel 1862, 1. — Convocazione del Comitato per provvedimenti sulla solforazione delle viti, 1; P. V. di seduta relativa; Nota della Presidenza alla Congregazione Provinciale; Commissione di provvedimento per la solforazione delle viti, 25; atti relativi, 33, 41, 81, 89, 113, 129, 177, 281. — Resoconto dell' azienda 1860; Nota alla Giunta di sorveglianza. 17. — Avvertenza ai Soci effettivi circa il versamento dei contributi sociali, 65. — Mozione di Soci per un' adunanza generale, 81. — Convocazione del Comitato, 217. — Avvisi per l' adunanza generale del 25 agosto 1862, 241, 249; Circolare di convocazione; Rapporto della Presidenza sull' operato dall' adunanza generale 17 marzo 1860, 257; Relazione della Giunta di sorveglianza sul resoconto della gestione per l' anno 1859, 263; id. della gestione 1860 e 1861, 265; Resoconto dell' adunanza generale 25 agosto suddetta, 273; — Avvisi per l' adunanza generale del 24 novembre 1862, 345, 353; Resoconto dell' adunanza stessa, 377. — Rapporto della Commissione incaricata di sorvegliare e dirigere l' esposizione e le prove degli strumenti inviati in occasione dell' adunanza suddetta, 382. — Seduta di Comitato del 18 dicembre 1862, 401. — A proposito di *alcune franche parole sull' Associazione agraria friulana*, 9, 12. — Proposta di convertire l' Orto sociale in un vigneto, 67. — Di alcuni speciali interessi risguardanti l' Associazione, 129. — L' Associazione agr. fr. all' adunanza generale nel novembre 1862, 297. — Sul podere-modello e sull' impiego del patrimonio sociale, 313.

Atrofia dei filugelli; sua relazione colla foglia del gelso, 241.

B

Bachi da seta. Mezzi diversi per risanare la generazione dei bachi da seta, 63. — Generazione spontanea dei bachi da seta, 188, 197, 237, 284. — Cultura del bombix Cynthia, V. Cynthia. — Di un nuovo baco detto Figlio

del cielo, 255. — Notizie sull' allevamento in Friuli, 121, 127, 135, 139, 147, 157, 166, 170, 180, 187, 203. — Commissione presso la Camera provinciale di commercio e d' industria del Friuli pel confezionamento della semente bachi da seta, 145, 177, 315. — Società di Negozianti in Udine per simile scopo, 145, 178, 187, 203, 336, 352. — Programma per semente confezionata in Argovia, 334. — Consigli per la confezione del seme bachi, 174. — Mezzi per ottenere buona semenza, 183. — Produzione di semente in China, 253. — Suggerimenti per la conservazione della semente, 285.

Bachicultori e filandieri, 186.

Barbabietola; sua coltivazione al podere de Ritter, 3.

Barbatelle fatte nelle bottiglie, 175.

Bestiame. Il bestiame all' esposizione universale di Londra, 229. — Alimentazione del bestiame; patate infette, 279. — Successione del bestiame sui pascoli usata in Olanda, ivi. — Bestiami da impinguamento e da macello; influenza esercitata sulla loro sanità dal trasporto per le vie ferrate, 100. — Allevamento del bestiame; le vacche in generale si bilanciano con perdita, 159. — Danni sul bestiame; assicurazione mutua, 61. — Mercati di bestiame, V. Commercio.

Bevande. Esame di diverse bevande usate nell' alimentazione dei villici, 226.

Bibliografia. *Atti e Memorie* dell' i. r. Società agraria di Gorizia, 47. — *Studi sull' istruzione di cui abbisogna l' Italia*, del dott. F. Gera, 76. — *L' Ailanto ed il Bombix Cynthia*, del dott. A. Keller, 117. — *Istruzione teorico-pratica del modo di fare il vino e conservarlo*, di F. de Blasiis, 300. — *Vocabolario botanico friulano*, del prof. G. A. Pirona, 372. — *Il Contadinel, lunari par l' an* 1863, di G. F. Del Torre, 373. — *Le più recenti ed utili macchine e strumenti rurali, loro teorie, costruzione, effetti ed applicazione*, di A. Giacomelli, ivi. — *Almanacco del Coltivatore*, di G. A. Ottavi, ivi.

Birra. Statistica delle fabbriche di birra, 335. — Maniera di fare la birra casalinga, 400.

Boschi. Influenza del diboscamento e rimboscamento, 63.

Botta (la) distruggitrice delle lumache, 191.

Botti. Per togliere alle botti l' odore di muffa, 307.
Malattia nei bovini, 238. — Tifo bovino contagioso; modo di diffusione, 384, 385; notizie, 393, 406, 407.

Bottiglie; adoperate per far barbatelle. 175. — Mastice per bottiglie, 359.

Bovini. Malattia contagiosa dei bovini; rimedi, 30, 43.

Bozzoli. Metida provinciale dei bozzoli pel 1862, 280. — Mercato dei bozzoli nel 1862; Relazione della regia Camera di agricultura e commercio di Torino, 301.

Braccianti rurali in Friuli; loro condizioni economiche, 74.

Bullettino dell' Associazione agraria friulana pel 1862, 1.

C

Cachessia acquosa negli ovini; cura, 239.

Caffè; produzione, 368.

Canapa; nuovo metodo di lavorarla, 79.

Cancri degli alberi fruttiferi; cura, 191.

Canna montana; utilizzata nei vigneti, 98.

Carbone. Uso del carbone polverizzato nell' espurgo dei pozzi neri, 78. — Filtro di carbone per disinfettare le correnti d' aria, 328.

Carni; usate nell' alimentazione dei villici, 202, 219.

Carciofo. Modo di far presto maturare il seme del carciofo, 112.

Carta di mais, 239.

Caseificio. Industria del caseificio in alcuni poderi della bassa Lombardia, 28.

Censimento dei terreni sterili nel Veneto, 357.

Cereali. Utilità delle seminagioni rade, 2. — Cultura della vite in mezzo ai cereali, 169. — Cause dell' allettamento, 173. — Pronostici sulla ricolta dei cereali, 174. — Crittogama dei cereali, 345.

Chimica agraria. Un antico proverbio applicato ai nostri tempi; Cosa deve domandare l' agricoltore al Chimico prima d' usare un ingrasso, massime se artificiale; esperienza di Wölcker; un agricoltore antichimico, 374.

Cipolle da fiori; modo di farle fiorire in tre settimane, 159.

Colaticci dei campi; a proposito di un suggerimento sul modo di utilizzarli, 364

Colla a freddo, che può aderire a tutti i corpi duri, metallici ed altri, 312.

Colonie agricole. Il sistema delle colonie agricole si oppone al progresso dell' agricultura, 178.

Colza. Falsificazione dei panelli di Colza, 63. — La cultura del Colza e del Ravizzone per semente da estrarne olio è una vera risorsa dell' industria agricola, ed in giornata uno dei migliori ricolti, 243. — Cultura del Colza; mezzo indiretto per riparare ai danni della siccità, 251.

Comizii agrarii in Francia, 46.

Commercio. Sulla mancanza d' argento nella circolazione ordinaria; crisi dei soldi, 53. — Notizie sul commercio delle sete, bestiami, granaglie, ecc., 16, 32, 40, 48, 56, 64, 72, 80, 88, 96, 112, 120, 136, 143, 152, 176, 184, 191, 200, 208, 216, 224, 232, 240, 248, 272, 279, 304, 320, 328, 336, 344, 360, 376, 384, 392, 400, 408. — Mercato dei bozzoli nel 1862, 301. — Sul mercato dei grani nel 1862, 322.

Commissioni. Commissioni nella Società agraria friulana: di provvedimento per diffondere in Friuli la solforazione delle viti; per esposizione e prove d' aratri; per l' Orto sociale; per l' istituzione di un deposito di strumenti rurali, V. Associazione agr. friul. — Commissione presso la Camera provinciale di commercio e d' industria del Friuli pel confezionameoto di seme Bachi da seta, 145.

Concimi. Conservazione e formazione del letame di stalla; della fossa e delle tettoje per i concimi, 84. — Per rendere immediatamente utilizzabile l' ingrasso umano, 143. — Complessità dei concimi importante in agricultura, 173. — Importanza dei concimi in agricultura, 212. — Concime di stalla; sua valutazione a peso invece che a volume, 316.

Congresso scientifico. Programma pel decimo congresso degli scienziati italiani, 240.

Costruzioni rurali. Tettoje per i concimi, 84.

Crittogama. Delle crittogame nei cereali, 345. — Crittogama delle uve, V. Oidio; — rimedi, V. Solforazione.

Cynthia (Bombix); allevamento, 206, 230, 253, 268.

D

Decime. Sull' abolizione delle decime, 53, 77, 120. — Osservazioni sullo stesso argomento, 105.

Distillazione delle vinacce; tornaconto, 44.

Drenaggio, V. Fognatura.

E

Economia rurale. Dei danni cagionati all' agricultura dallo sminuzzamento della proprietà fondiaria, e di alcuni rimedi, 42. — Importanza nell' economia rurale dell' abolizione delle decime, quartesi, primizie ed altre consimili corrisponsioni qualsiensi di una parte aliquota dei prodotti del suolo, 53, 77, 105, 120. — Miseria vittuaria dei braccianti rurali in Friuli, 74. — Osservazioni sulla presente miseria dei villici, 193. — Sulla questione della miseria vittuaria dei villici in Friuli, 227. — Delle condizioni economiche dei villici in Friuli, 133. — Considerazioni sulle condizioni economiche dei villici in Friuli, 162. — Qualche parola sulle condizioni dei nostri villici, 220. — Studi sull' umana alimentazione e specialmente su quella degli agricoltori dell' Italia superiore, 201, 209, 217, 225, 233, 249. — L' abolizione dell'attuale più comune sistema di cultura delle viti in Friuli porterebbe un considerevole aumento nella produzione dei grani e del bestiame, 121, 131, 153, 178, 349. — Cultura delle viti in mezzo ai cereali; quistione di tornaconto, 169. — Il sistema colonico si oppone al progresso della nostra agricultura, 178. — Se meglio convenga la conduzione dei poderi col sistema colonico, o con quello delle grandi fattorie, 324, 332. — Osservazioni sullo stesso argomento, 339. — Ancora sul sistema dei poderi a mezzadria e dei poderi a lavoro diretto, 389, 394. — Concimi, prati, bestiame, sono elementi dell' agricola industria, 212 — Alcune quistioni d' economia campestre sottoposte al tribunale del senso comune; le condizioni dei terreni sterili del Veneto rispetto al Censimento, 357.

Epizoozia dominante dei bovini, 43; V. Tifo bovino.

Esposizioni agrarie. L' agricultura all' esposizione universale di Londra, 214, 223, 229. — Programma per una esposizione agraria a Vienna, 256. — Esposizione di aratri perfezionati dell'Associaz. agr. fr., 382.

F

Fagiuoli. Osservazioni microscopiche sui fagiuoli, 347. — Modo di conservare i fagiuoletti, 279.

Farina. Estrazione di buona farina dalla crusca, tritello, ecc., 295.

Ferrovie. Influenza del trasporto per le ferrovie sulla sanità degli animali da impinguamento e da macello, 100.

Fiammate; loro utilità per impedire la formazione delle brine perniciose alle viti, 138.

Filtro di carbone per disinfettare le correnti d' aria, 328.

Fisiologia animale. Generazione spontanea dei Bachi da seta, 188, 197.

Fisiologia vegetale. Sul passaggio delle materie minerali del suolo nei vegetabili, 14. — L' ibridismo nel regno vegetale, 23. — Unione della forza vegetativa di due piante, 112. — Della vegetazione delle piante, 291. — Sui principii componenti i vegetabili, 366.

Floricultura. Ibridismo dei fiori, 24. — Per far fiorire le cipolle da fiori in tre settimane, 159. — Rose, viole e gelsomini, 183. — Per avere dei fiori primaticci, 288.

Fognatura. La fognatura raccomandata per evitare i danni della siccità, 252. — Importanza della fognatura, 403.

Foraggi. Modo di procacciarsi foraggi precoci, 16.

Formiche sugli alberi; distruzione, 256.

Fosse da letame; costruzione, 84.

Fragole; per produrne di grosse, 159.

Frumento. Utilità delle seminagioni rade, 2. — Frumento marzuolo sperimentato al podere de Ritter, ivi. — Malattia nel frumento; rimedio, 270. — Quantità di grano da spargersi nella seminagione del frumento, 335. — Raccolta di frumento in Francia nel 1862, ivi. — Osservazioni microscopiche sul frumento infetto da crittogama, 346. — Cure preventive contro la crittogama del frumento, 348.

Frutta nell' alimentazione dei villici, 225.

Frutteti. Le vigne ed i frutteti, 29.

Frutticultura. Metodo chinese di propagazione delle piante fruttifere, 61. — Coltivazione a monticelli degli alberi fruttiferi, 103. — Modo d' innesto per approssimazione negli alberi fruttiferi, 256. — Principii generali del taglio delle piante da frutto, 286. — Osservazioni sulla potatura e diramazione delle piante fruttifere, 387.

Funghi. Nuovo metodo di coltivare i funghi, 62. — Per rendere mangiabili i funghi velenosi, 235.

G

Gelsi. Previdenze da aversi nello sfrondamento, 156. — Malattia nei gelsi, 200. — Esame microscopico della foglia del gelso in relazione coll' atrofia del filugello, 241.

Gelsomini; cultura, utilità, 183.

Granaglie. Prezzi medii di granaglie sui principali mercati della Provincia, V. Commercio.

Grani. Sul mercato dei grani nel 1862, 322.

Grano. Incalcinamento del grano per sollecitarne il germogliamento, 335. — Cause dell' allettamento del grano, 173. V. Frumento.

Granoturco. Coltivazione del granoturco al podere de Ritter, 3. — Sulla questione che il granoturco sia causa della pellagra, 185. — Il granoturco nell' alimentazione dei villici, 209. — Osservazioni microscopiche sul granone, 347.

Guano di pesce della Norvegia, 311.

I

Ibridismo (l') nel regno vegetale, 23.

Igiene rurale. Dell' influenza esercitata dal trasporto per le vie ferrate sulla sanità degli animali da impinguamento e da macello, 100. — Funesti effetti negli agricoltori della consuetudine d' andare a pie' nudi, 146. — Lesioni a cui soggiacciono gli sfrondatori di gelsi, 156. — Risposta ad un' obbiezione del dott. Minière contro la dottrina che riguarda il granoturco come causa della pellagra, 185. — Studi sull' umana alimentazione e specialmente su quella degli agricoltori dell' Italia superiore, 201, 209, 217, 225, 233.

Incalcinamento del grano per sollecitarne il germogliamento, 335.

Ingrassamento. Risultamento economico dell' ingrassamento di sei bovi di riforma nell' inverno 1861-62, 140. — L'ingrassamento dei majali è più vantaggioso di quello dei buoi, 176.

Ingrassi. Esperienze fatte in Germania sopra diversi ingrassi, 93. — Ingrassi minerali, 110. — Processo semplice e facile per rendere immediatamente utilizzabile l' ingrasso umano, 143. — Ingrasso vegetale per la vite, 239. — Ingrasso della vite presso gli antichi Romani, 296. —

Ingrasso liquido, 359. — Cosa deve domandare l' agricoltore al chimico prima d' usare un ingrasso, massime se artificiale, 374.
Innesto. Modo di conservare per l' innesto i rami di piante a foglie perenni, 287. — Importanza della scelta dei rami per l' innesto, 334. — Innesto per approssimazione. 256.
Innovazioni agrarie nel podere de Ritter in Aquileja, 1.
Intensiva cultura, 110.
Ippocastani; utilità, 255.
Irrigazione. Proposta per attuare l' irrigazione in Friuli, 5, — Progressi dell' irrigazione in Friuli, 21. — Sul progetto del Ledra e sulle irrigazioni con acque avventizie, 65. — L' irrigazione raccomandata per riparare ai danni della siccità, 252. — Dei vantaggi particolari e generali dell' irrigazione, 282. — Dell' irrigazione colle acque piovane, 305, 321, 364.
Istituzioni. La Società reale di agricultura in Inghilterra, 11. — Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco nelle provincie venete, 37. — Progetto per una Società di agrofili italiani, 59, 75. — Cassa d' assicurazione contro i danni sugli animali, 61. — Il grande podere-modello di Corte di Palasio, 84. — L' i. r. Società Agraria di Gorizia; sue adunanze generali, 161, 351. — Società per la meccanica agraria, 310, 319. — Premii d' istituti d' agricultura, 100, 271, 359.
Istruzione. Sull' istruzione di cui abbisogna l' Italia, 76. — Istruzione agraria alla scuola dominicale di Monajo, 370.

L

Lana. Tessuti di lana adoperati per far crescere le radici agli alberi, 191.
Lattughe; modo di farle crescere rapidamente, 312.
Ledra. Il progetto d' irrigazione mediante il fiume Ledra non è un' utopia, 21.
Legname. Processo per conservare il legname esposto all' aria, 62.
Legumi (i) nell' alimentazione dei villici, 217.
Letame. Conservazione e formazione del letame; fosse, tettoje, 84. — Della necessità di migliorare la produzione e conservazione del letame, e di una Commissione da istituirsi all' uopo nella Società agr. friulana, 306.
Lino; nuovo metodo di lavorarlo, 79.
Lupini; sovescio, 212.

M

Macchine rurali. Le macchine rurali al podere de Ritter, 3. — Soffietti per la solforazione delle viti, 31. — Il Ravagliatore Certani, 123. — Il nuovo soffietto a stantuffo dei fratelli Mondini, 156. — Le macchine agrarie all' esposizione universale di Londra, 223.
Mais; usato per foraggio, 239. — Carta di mais, 2. — V. Granoturco.
Majali. Ingrassamento dei majali più vantaggioso di quello dei buoi, 176.
Mastice per bottiglie, 359.
Mercati, V. Commercio.
Mezzadria. Il sistema della mezzadria di confronto a quello del lavoro diretto, 324, 332, 339, 389, 394.
Microscopiche osservazioni sulla foglia del gelso, 241; sui cereali, 345.
Miele; processo per renderlo succedaneo dello zucchero, 255.
Moneta. Sulla mancanza d' argento nella circolazione ordinaria; crisi dei soldi, 33.
Muffa delle botti, 307. — Muffa dei cereali, 359.
Mycodermi. Dei mycodermi e di un nuovo processo industriale per fare l' aceto, 316.

N

Notizie campestri: Bachi. Viti, ecc., 127, 135, 139, 147, 157, 166, 170, 180, 187, 203, 272. — Notizie commerciali, V. Commercio.

O

Oidium delle uve; rimedio dello zolfo, V. Solforazione.
Olio di ravettone; nuovo metodo di depurarlo, 95.
Orzo; esaminato al microscopio, 346.

P

Paglia ridotta in istoppa, 112.
Panelli di Colza; falsificazione, 63.
Pascoli. Metodo olandese nella successione del bestiame sui pascoli, 279.
Patate. Uso delle patate infette nel mantenimento del bestiame, 279. — Utili sperimenti eseguiti sulle patate, 288. — Guarigione delle patate, 312. — I padroni dovrebbero distribuire patate per sementa ai loro coloni, 57.
Pellagra; se e quanto causata dal granoturco, 185.
Pesce. Cibo di pesce nell' alimentazione dei villici, 219. — Guano di pesce della Norvegia, 311.
Piante. Taglio delle piante, V. Potatura. — Piante fruttifere, V. Frutticultura.
Poderi agricoli. Di una visita fatta in alcuni poderi agricoli della bassa Lombardia, 27, 39. — Di alcuni poderi agricoli in Friuli, 1, 137.
Pollame. Allevamento del pollame, 62. — Patate infette nell' alimentazione del pollame, 279.
Pomi; nuovo metodo di coltivazione, 279.
Potatura delle piante. Sul taglio delle piante da frutto, 286. — In proposito del taglio delle piante, 314. — Osservazioni sulla potatura e diramazione delle piante fruttifere, 387.
Pozzi-neri. Uso del carbone polverizzato nell' espurgo dei pozzi-neri, 78.
Premii. Concorsi a premii, 100, 271, 359.
Pronostici sulla raccolta dei cereali, 174.

Q

Quercia. Corteccia di quercia impiegata in un processo per rendere durevoli i sacchi da grano. 288.

R

Radici degli alberi; modo di farle crescere, 191.
Ravagliatore (Aratro), 123.
Ravettone. Nuovo metodo per depurare l' olio di ravettone, 95. — Cultura vantaggiosa del ravettone per semente da estrarne olio, 243.
Ristoppio (il) è causa prima della debolezza e dell' allettamento dei cereali, 173.
Rose; utile cultura, 183.

S

Sali. Importanza dei sali minerali negli alimenti, 112. — Uso del sale in agricultura; sua azione nell' alimentazione animale, 142. — Il sale nelle vivande dei villici, 226. — Sale di cucina; suoi usi in agricultura, 309.
Salicina; usata nella cachessia acquosa degli ovini, 239.
Sambuco; utilità, 359.
Scienze; utilità in agricultura, 114.
Segala; esaminata al microscopio, 346.
Selciato economico per le stalle, 311.
Seminagioni dei cereali; utilità del farle rade, 2.
Seminatoj all' esposizione universale di Londra, 223.
Sete; notizie di mercati, V. Commercio.
Siccità; mezzi di evitarne i danni, 251.
Soda. I residui della fabbricazione della soda potrebbero venir utilmente impiegati come concime, 308.
Solforazione delle viti. Provvedimenti dell' Associazione agraria friulana per diffondere la solforazione delle viti, 1, 25, 33, 41, 81, 89, 113, 129, 177, 281. — Risultanze ottenute dalla solforazione nel 1861, 7, 8. — Degli strumenti per la solforazione, 31, 69, 156. — Proposta d' eseguire la solforazione per impresa comunale, 69. — Società toscana per la solforazione delle viti nel Veneto, 99. — Dello zolfo usato come rimedio contro l' oidio delle uve e del modo di preservare il vino e l'acquavite dagl' inconvenienti della solforazione, 82. 90. — Applicazione dello zolfo a liquido, 104.
Sovescio dei lupini, 212.
Stoppa dalla paglia, 112.

T

Tartufi; cultura sotto i nociuoli, 64.
Terreni. Esempio di terreni mediocri resi fertili senza bestiame, 171. — I terreni sterili del Veneto rispetto al Censimento, 357.
Tettoje per i concimi, 84.
Tifo bovino contagioso; modo di diffusione, 384. — A proposito del tifo bovino contagioso, 385. — Notizie relative, 393, 406. — Brano di lettera del veterinario Bianchini sul tifo bovino in Friuli nello scorso secolo, 407.
Topinambur; cultura raccomandabile, 251.
Trapiantamento degli alberi; i giovani alberi, venuti in un suolo mediocre e non bene sviluppati, sono preferibili a quelli venuti in buon terreno, 45.

U

Uova. Segni distintivi del sesso delle uova, 295. — Per avere delle grosse uova, 296.
Urbimania; dannosa per l' agricultura, 51.
Uva. Modo di ottener uva dalle viti in ogni stagione, 328. — Un buon raccolto d' uva senza solforazione, 372. — Malattia delle uve, rimedi, V. solforazione.

V

Vacche. Allevamento delle vacche lattifere, 35. — L' allevamento delle vacche si bilancia in generale con perdita, 159.
Veterinaria. Malattia contagiosa nei bovini; cura, 30. — La febbre palustre nei porci, 296. — Manuale di osteotricia per gli animali domestici, 329, 337, 354, 361, 369. — Cura dei cancri alle orecchie dei cani da caccia, 336. — Cachessia acquosa negli ovini, 239.
Vigneti. Le vigne e i frutteti, 29. — Di un sistema per l' impianto dei nostri vigneti, e di alcuni mezzi per sopperire al bisogno di relativo legname da sostegno, 97. — Cultura dei vigneti; distanze da tenersi nelle piantagioni, 98. — Sull' adozione dei vigneti, 108. — Di un vigneto piantato in Friuli nella prima metà del secolo scorso, 398.
Vinacce. Sulla convenienza di sottoporre le vinacce alla distillazione o alla torchiatura, 44.
Vini. Il vino Lambrusco di Sorbara, 181. — Produzione in Europa, 368
Vinificazione. Modo di preservare il vino dagl' inconvenienti della solforazione, 90. — Sopra i recipienti vinari, e sulla preparazione e conservazione dei vini, 289. — Rapporto del bar. Pastore sui metodi da lui usati nella fabbricazione de' suoi vini, 245.
Viole; cultura ed utilità, 183.
Vitelli. Allevamento dei vitelli, 36. — Ingrassamento dei vitelli; metodo inglese, 400.
Viti. Se le nostre viti possano adattarsi al sistema ungherese, 49. — Descrizione di varie qualità di viti ungheresi, 50, 58, 68, 74. — Osservazioni sulla malattia delle viti e su alcuni mezzi adoperati per guarirle, 60 — Cura delle viti mediante lo zolfo per innesto, 61. — A quale distanza convenga piantare le viti nei vigneti, 73. — I vigneti, 92, 98. — Qualche considerazione sul sistema delle viti in mezzo ai campi e sull' adozione dei vigneti, 108. — Del sistema di cultura della vite in mezzo ai campi, 121, 131, 153, 178. — Viti preservate dalle brine mediante lo zolfo, 138. — Utilità delle fiammate per impedire la formazione delle brine perniciose alle viti, e sulla possibilità della riproduzione dei pampini atrofizzati, ivi. — Cultura della vite in mezzo ai cereali; quistione di tornaconto, 169, 277. — Modo con cui in Russia si preservano le viti dai ghiacci, 295 — Ingrasso della vite presso gli antichi Romani, 296. — Sistema Hooibrenk di cultura delle viti, 312. — Modo di ottenere uva dalle viti in ogni stagione, 328. — Terra vergine al piede delle viti, 372. — Ingrasso vegetale per la vite, 239. — Malattia e cura delle viti. V. solforazione. — Andamento delle viti nel 1862, V. Notizie campestri.
Vivaj; istituzione e governo, 111.
Vuoto; mezzo di conservare gli alimenti, 63.

Z

Zinco. Cloruro di zinco impiegato per depurare l' olio di ravettone, 95.
Zolfo. Dello zolfo usato come rimedio contro l' oidio delle uve, 82, 90. — Applicato a liquido, 104. — Lo zolfo preserva le viti dalle brine, 138. — V. Solforazione.
Zolfo-calcinatura al grano da semina, ed ai letamaj contenenti paglia infetta da crittogama, 348.

Anno VII — Udine, 7 gennajo 1862 — N. 1

BULLETTINO

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce ogni martedì. — È inviato ai Soci di *prima* e *seconda* classe (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi al solo Bullettino pagando per un anno, ed all'atto della prenotazione, a. L. 12 in oro a corso abusivo; franco sino ai confini, supplementi gratis.

Sommario. — Avvertenza della Redazione. — Atti della Società: *Circolare di convocazione del Comitato.* — Memorie di Soci e Comunicazioni: *Osservazioni sulle innovazioni agrarie introdotte in Aquileja nel podere del cav. Riter* (G. B. Zecchini). — *Dell'irrigazione; proposta per attuarla in Friuli* (ing. A. Zambelli). — *Risultanze ottenute dall' insolfazione delle viti* (Redazione).

AVVERTENZA

Il *Bullettino dell'Associazione agraria friulana* verrà pubblicato nel 1862, come nel passato anno, alle condizioni in fronte indicate.

Porta gli atti della Società, le comunicazioni, le memorie dei Soci, una rivista di giornali agrari italiani e stranieri, notizie campestri e commerciali della Provincia.

Il proposito di valersi più largamente di quanto in addietro si fece dell' efficacissimo mezzo della stampa allo scopo di maggiormente giovare agl' interessi dell' agricoltura, assegnandosi per ciò a tal titolo di spesa una somma eccedente le analoghe passate, venne indubbiamente plaudito dalla Società. Per tale deliberazione, fin dal gennajo 1861, in vista allora di misura interinale, si adottava di pubblicare settimanalmente il *Bullettino* in foglio grande di otto pagine in quarto, locchè corrispondeva ad aver più che quadruplicato l' ordinario volume dei primi anni.

La nuova misura, accolta con favore dai Soci, dappoichè veniva eziandio a qualche compenso della ineluttabile necessità di rinunciare per alcun tempo a por mano ad altri mezzi suggeriti dallo Statuto, venne costantemente continuata per tutto il decorso anno; e per riflesso alle stesse perduranti condizioni fu pure preventivata per il corrente.

In quest' opera, così per ora ritenuta la più opportuna a mantener vivo l' interessamento dei Soci per la patria benefica Istituzione, la Direzione sociale si attende di venir sempre più confortata di appoggio; si attende consigli, cooperazione.

LA REDAZIONE

ATTI DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

al N. 5.

Ai Membri del Comitato

(Circolare di convocazione)

Onorevole Signore,

Poichè l' insolfatura delle viti è generalmente riconosciuta come il mezzo più facile ed efficace per preservare l' uva dalla troppo nota crittogama, importa sommamente al comune interesse che nella prossima stagione tale pratica agraria venga in Friuli attivata colla maggior estensione possibile.

Per la ricerca dei più opportuni provvedimenti a siffatto scopo da dirigersi, e per comunicare di qualche iniziativa allo stesso fine già presa dalla Presidenza, viene convocato il Comitato dell' Associazione agraria friulana pel giorno 23 (giovedì) del corrente mese, a mezzodì, nella solita stanza delle sedute.

La S. V., ricordando come sia demandato a questa Direzione sociale, di cui Ella fa parte, lo studio di sovvenire con ogni possibile mezzo dell' Associazione ai bisogni della nostra agricoltura, vorrà per certo ben accogliere e tenere il presente invito, tanto più che la somma importanza dell' accennato oggetto non è in alcun modo da disconoscersi.

Dall' Ufficio dell' Associazione agr. fr.
Udine, 7 gennajo 1862.

Il Presidente del Comitato
G. TAMI.

MEMORIE DI SOCI E COMUNICAZIONI

Osservazioni sulle innovazioni agrarie introdotte in Aquileja nel podere del cav. Riter.

Questa è l' epoca nella quale gli agricoltori chiudono i loro conti, e fanno le loro notazioni sui felici od infelici esiti delle loro operazioni agrarie; noi pure seguiremo questo costume, e proveremo di fare i conti in casa d' altri. — In Aquileja, su quei terreni di meravigliosa fertilità, il cav. Riter cerca con ogni studio d' introdurre quelle culture che resero sì famosi i paesi settentrionali, e l' Inghilterra

specialmente. Egli adunque vuol mutar la vecchia agricoltura, quella povera e sfruttante ruotazione biennale, in ruotazioni più grandi con avvicendamenti più utili. Chi percorre quel podere vede un mutamento generale nelle macchine e stromenti, osserva lavori eseguiti con perfezione, dato un impulso sconosciuto a quelle popolazioni, tentate varie culture, alcune con esito felice, altre dubbioso; e da per tutto vita nuova, e nuova direzione.

Non è quindi da maravigliarsi, se molti e disparati pareri insorsero intorno questi radicali mutamenti, i quali da ben pochi vennero apprezzati degnamente, mentre dai più vennero quasi derisi. Nè poteva avvenire diversamente in un paese, ove le vecchie abitudini han messo profonde radici, e dove si crede di aver raggiunto il sommo dell' arte. Lo stesso pur troppo avvenne da per tutto ove manca l' istruzione agraria, e dove la pratica non vuol procedere colla scienza. Io vidi il co. Cassis introdurvi l' aratro belgio, la coltivazione della robbia, i prati artificiali, ed egli pure vi trovò oppositori. Così per cagione di qualche ostacolo incontrato sul bel principio dal cav. Riter nell' attuare le sue innovazioni, alcuni argomentarono dell' impossibilità d' introdurle; senza por mente che in agricoltura le innovazioni trovano continui ostacoli, perchè ogni novità reca con sè grande mutamento nelle abitudini de' villici, nelle condizioni locali, nella pratica de' nuovi strumenti.

Altri invece scorgendo alcuni errori commessi da agricoltori forestieri, ignari della natura del suolo, della diversità del clima, della capacità degli operai, delle difficoltà inerenti ad ogni sorta di novità, e di soprappiù per cagione di alcuni mal esiti dipendenti da una stagione straordinariamente avversa a tutte le culture, vollero dedurre conseguenze che nulla hanno che fare coi principj fondamentali delle pratiche agrarie, e coll' impiego delle macchine. Prevedendo quindi questi errori inevitabili, rivolsi alcune parole ai due agricoltori tedeschi, che assunsero la direzione di quell' azienda, e dissi loro: — ricordatevi che qui siete in Italia, ove le siccità sono pertinaci; pensate che abbiamo un clima che molto diversifica dai paesi del Nord, e che ciò che là fa buona prova, qui potrebbe non riuscire. — Di ciò li avvisai, perchè ovunque vidi forestieri esercitar l' agricoltura nel nostro paese, li vidi sempre cadere in quest' errore, che poi seppero correggere fatti esperti dalla pratica. Non dovea quindi recar sorpresa se a questi agricoltori successe lo stesso; ma essi pure sapran emendarsi.

Le seminagioni in autunno si fecero in tempo propizio, essendo stato l' autunno decorso uno dei più belli e più favorevoli alle seminagioni. Fu la prima volta che si vide seminato il grano sul terreno spianato, a vaneggie larghe quattro e cinque metri. Molti gridarono contro questa pratica, raccomandata dai buoni agricoltori, perchè temevano che l' umidità potesse loro nuocere. Sopraggiunta la primavera, erano di una singolar bellezza; se non che gli avversari soggiungevano: son belli sì in erba, ma non faranno spica. — Pur troppo ebbero in parte ragione, e ciò si dovette all' inverno straordinariamente piovoso, e molto più alle brine di maggio susseguite da piogge fredde, che loro nocquero, e tanto più in quanto ch' erano molto rigogliosi. Che se queste cause nocquero ad essi, vi recarono benanco molti guasti a tutti i cereali in generale; ciò ch' è naturale, sapendosi per esperienza che gl' inverni umidi son presagi di scarsi raccolti. Dobbiamo però avvertire, che mentre la media di que' paesi appena giunse alle quattro sementi, quella del Riter superò le sei. Siamo ancor lontani, è vero, dalle 10 o 12 cui possono, senza grandi difficoltà, dare quei terreni; ma vi si giungerà subito che le terre godranno i benefizj dei migliorati lavori, quando cominceranno a sentire i salutari influssi dell' atmosfera, quando infine succederanno a ben intese ruotazioni; ciò che certamente non potevasi ottenere nel primo anno, ma ciò però che tutto promette per l' anno avvenire.

Ci sia permessa un' osservazione che ci pare importantissima, ed è che vorremmo che le seminagioni in generale, e più particolarmente quelle dei cereali si facciano piuttosto rade, ricordandoci di quel proverbio che dice *il grano raro riempie l' aja*, e sapendo per prova che il maggior nemico del grano è il grano stesso. Le piante chiedono aria, calore, luce; quelle che mancan d' aria, e specialmente di luce, crescon lunghe e sottili, nè portan fiori nè frutti. Le semine fitte ingannano l' occhio e non riempiono il granajo. Nè giova il dire che il terreno è buono, ben arato e ben concimato, chè anzi tanto più si dee per ciò seminar rado. L' error nostro in generale è di seminar troppo fitto, e ciò guasta tutti i nostri calcoli. Il frumento è una pianta prolifera di radici e di germi, o come diciamo, che molto accestisce; per questo una sola semenza dà una pianta che, ben coltivata, getta fuori molti steli, e dà molti frutti. Quindi la necessità di far rado una tale sementa, se no si disputeranno l' alimento. Quest' errore fu tolto in quest' anno, nel quale le seminagioni vennero fatte col seminatore, e perciò le piante avranno la debita distanza.

Ben a ragione si vuol provare tutte quelle culture che altrove riescono, e che nulla dimostra che là pure non debbano riuscire. La coltivazione del frumento marzuolo non è pratica sconosciuta agl' italiani, anzi è antichissima, e tuttora si serba in molte provincie; il male è che non sia maggiormente diffusa, a cagione della grande risorsa ch' essa offre per sostituirla ai frumenti d' autunno, quando avviene che questi siano stati danneggiati nell' inverno, o non siansi potuti seminar in autunno per cagione dei tempi avversi. Saggiamente ha fatto il cav. Riter di richiamare questa cultura sul suo podere, e speriamo che non verrà abbandonata, quand' anche le prime prove non fossero le più favorevoli. Convien però por mente, che se nei paesi settentrionali si semina il frumento marzuolo anche in aprile e perfino in maggio, fra noi non riesce bene seminato dopo la fine di marzo, perchè, se vien colto dai calori di maggio, poco cresce, e mette rapidamente una misera spica. Ed una prova appunto la si ebbe in quel

podere, ove le prime seminagioni diedero un bel raccolto, mentre le tardive lo diedero misero.

Le seminagioni dell' avena furon fatte a mano e col seminatore. Tutti ammirarono la bella e regolare seminagione, fatta col seminatore di Garrett. — Il raccolto non fu sì generoso come promettevano le apparenze; ciononostante vi furono molti appezzamenti che diedero fino 18 staja per campo.

Giacchè abbiam detto dei cereali, diciamo anche della trebbiatura. La battitura de' cereali è una delle operazioni più faticose per l' uomo, è quella che gli fa perder molto tempo, specialmente quando l' opera sua è chiesta in tanti e sì pressanti lavori. A sentir alcuni, il trebbiatore batte men bene del coreggiato; quando invece il fatto dimostrò che il trebbiatore produce in grani il quindicesimo in più del prodotto ottenuto dal coreggiato sullo stesso numero di covoni. Quest' eccedente è più che sufficiente per pagar le spese della trebbiatura. E notisi che gli antichi stessi preferivano il trebbiatore al coreggiato, e che anche la Bibbia lo inculca, dicendo Isaia che — *il frumento è trebbiato, perchè altrimenti egli non lo batterebbe giammai abbastanza.*

Altri vi sono, che per opposizione ad ogni utile miglioramento, o per viltà d' animo bestemmiano contro le macchine, sotto il manto della carità. Gridano che le macchine rubano il pane alla povera gente. Insensati! Il sollevar l' uomo da un patimento, da un dolore, da una vera consunzione della carne è dunque un male? Mancò forse il lavoro ove s' introdussero le macchine, o non fu chiesto un maggior numero di operai ov' esse penetrarono? Ma chi bada a costoro, vera peste della società? Pur troppo, per una bizzarra contraddizione, la terra ch' è la più produttiva di tutte le industrie, non dovrebbe esser sottoposta alle applicazioni della scienza. Fortunatamente la conversione si va facendo, e non è lontano il tempo, che questo nobilissimo esempio datoci dal Riter, verrà imitato da altri, e così l' agricoltura stessa applicherà le forze meccaniche alla mano dell' uomo, ed essa pure raccoglierà i benefizj del progresso che cangiarono tutta la faccia della produzione industriale e manifatturiera. Alle tante macchine introdotte dal cav. Riter sul suo podere, vi aggiunse agli altri trebbiatoi anche quello di Baechle di Vienna, mosso da una locomobile della forza di dieci cavalli. Esso dà più di 20 staja d' avena all' ora, e 15 di frumento; separa la loppa dalla paglia, e vi si raccoglie il grano bello e netto. È uno de' migliori trebbiatoi che finora abbiam veduto. Le sue proporzioni gigantesche dinotano ch' esso è fatto pelle vastissime tenute, mentre fra noi, ove i poderi, anche grandi, sono in proporzioni molto minori, non si possono valutare que' vantaggi che si ottengono altrove, ma che si potrebbero però avere quando i poderi venissero ampliati, o si trebbiasse anche per altri.

I lavori delle terre per la coltivazione del mais furono eseguiti in autunno e nell' inverno. Pur troppo, le piogge invernali e i pochi geli ne impedirono la disgregazione, onde ne avvenne che in primavera le terre argillose serbavano una compattezza grandissima, per cui arate andavano a fette, e per adagiarle si dovette farvi scorrere il cilindro, indi ripetutamente erpicarle. Non è a dire quante derisioni e quanti spropositi si dissero; ma il fatto dimostrò che il raccolto fu uno dei più belli di quei paesi, e che molti appezzamenti diedero perfino 16 staja di granoturco al campo. E in quest' annata fu veramente sorprendente!

Il sig. Thanaiser è un agricoltore che conosce assai bene il mestiere, e i lavori ch' ei fa eseguire son fatti con intelligenza. A lui specialmente si dee se le seminagioni fatte col seminatore riuscirono benissimo. Appena spuntate le pianticelle vi fece rompere la crosta del terreno coi zappini. È molto utile questo primo lavoro, perchè smuove il terreno superficialmente e lo netta dall' erbacce. I successivi lavori della scalzatura e della rincalzatura furono eseguiti colla zappa a cavallo e col rincalzatore. Le rincalzature furon ripetute, sia per distruggere le mal' erbe, sia per ismuovere il terreno e rincalzar le piante. L' annata straordinariamente asciutta ci tolse di poter apprezzare i benefici effetti di questi lavori, ma non ci fu tolto di osservare, conservare il terreno una scioltezza e permeabilità molto maggiore di qualunque altro lavorato secondo la vecchia costumanza. E più notabili sarebbero apparsi questi vantaggi, se le piante fossero state più rade. Insisto su questo, perchè le piante fitte mancano d' energia nell' organismo, mancano di stimolo esterno della luce; quando invece questa apporta robustezza e consistenza nella fibra vegetale, e quindi trattiene lo sviluppo delle piante e favorisce la fiorazione e la fruttificazione. In molte provincie del Piemonte si semina in fila distanti un metro e più, e si pongon le pianticelle a 35 centimetri di distanza fra loro. Raccolgonsi 30, 40 ettolitri di frumentone per ettaro. Dombasle, il maestro di tutti gli agricoltori, suggerisce che il frumentone devesi piantare in linee distanti tra loro 75 a 80 cent., lasciandovi le pianticelle a 67 cent. di distanza.

Una grande novità fu introdotta nell' agricoltura di quel paese, ed è la cultura delle barbabietole. Fra tutte le piante coltivate sotto il nome di *radice foraggio*, la barbabietola è senza dubbio la più preziosa; e si può aggiunger ch' essa è fra queste piante quello che la medica fra i foraggi. Vi si coltivò la barbabietola di Slesia, o la zuccherina, ch' è rustica quanto quella rossa della carestia, ma è più nutritiva e resiste meglio alla siccità. Tanto le seminate sul posto che le trapiantate furon belle, e più belle sarebbero state ancora, se una pioggia benefica le avesse umetate. In questa cultura si potè apprezzare il vantaggio del seminatore e della zappa a cavallo, per la grande economia che recano questi strumenti. Quantunque l' annata sia stata contraria a questa pianta, nonostante si raccolsero oltre 200 centinaja di radici per campo, che valutate a 60 soldi il centinajo, daranno una rendita di 120 fiorini. Che se si volesse considerar la spesa di fior. 40 per campo, rimane una rendita netta di fior. 80, ch' è ben grande. Fa d' uopo però avvertire che oltre questa rendita, esse recano ben altri vantaggi, nettando il ter-

reno dall'erbacce, e perciò preparandolo bene pella seminagione del frumento; ma, ciò che molto più importa, aumentando i foraggi, quindi allevando maggior numero di animali e per conseguenza aumentando gl' ingrassi.

Pur troppo l'agricoltore nella sua industria non può fare tutto ciò ch' ei vuole, sovente è necessitato piegare alle vicissitudini del tempo, ed aspettare dal cielo i benefizj suoi. E per cagione appunto della siccità perdurante si dovettero abbandonare molte culture, e si dovette ritardare le seminagioni delle rape e del colzat. Fortunatamente la pioggia cadde abbastanza in tempo, perchè si abbia speranza di un bel raccolto di questa preziosa oleifera. È la prima volta che ho veduto una seminagione in grande del colzat, la quale siasi fatta su terra ben arata e ben concimata, e devo aggiungere che non mi fu dato mai di vederne una più rigogliosa.

Tralasciando di parlare di culture di minor importanza e di quella del riso ch' è una delle più utili di quel podere, diremo che ci duole di non veder comparir sul campo due piante benefiche, che in alcuni paesi crearono una vera ricchezza, e che colà pure dovrebbero fare buonissima prova. La birra va sempre più diffondendosi, essa è divenuta la bevanda comune delle nostre popolazioni; perchè dunque non coltiveremo il luppolo? Vi sono dei pregiudizj che vi fan contro; superiamoli, come abbiam saputo superarne tanti altri. E la robbia non sarebbe la pianta favorita ne' terreni palustri? Ove mai troverebbe essa terreno più pingue, più confacente alla natura sua? Il conte Cassis la coltivò con esito meraviglioso; e se non ripetè quella cultura, si fu per mancanza degli strumenti che tanto ne facilitano il lavoro. Il cav. Riter non dee temere quella mancanza; egli è fornito di seminatori, di zappe a cavallo, di rincalzatori, per cui potrà far a meno della mano d' opera, e potrà quindi coltivarla in grande, ed introdurla nelle ruotazioni. La robbia coltivata su quelle terre ha una grande virtù colorante, per testimonianza dei tintori della fabbrica del Torre in Pordenone; in due anni acquista un grande sviluppo nelle radici, per cui poco giova lasciarla il terz' anno. Speriamo quindi di veder coltivate queste due piante che tanti utili promettono agli agricoltori.

Ora mi si chiederà, qual è la ruotazione stabilita dal cav. Riter, e da' suoi agenti? Non lo so, e credo che ancora nulla siasi stabilito, e ciò va bene; perchè ne' primi anni che s' intraprende un miglioramento agricolo, non si può introdur subito una ruotazione; bisogna prima di tutto far esperienze per conoscere la natura dei terreni che compongono il podere, e quali culture possano offrir vantaggio nella località. Ell' è cosa difficile la scelta di una ruotazione, perchè da questa dipende la maggior influenza sugli esiti futuri. Ogni qualvolta si stabilisce una ruotazione *a priori*, adottando una delle tante ruotazioni che trovansi nei libri, od importandone una d' altri paesi, si può esser sicuri d' incontrarvi continui ostacoli, e si sarà ben presto necessitati di mutar via. Convien quindi riflettervi ponderatamente, e non si dee decidere che con calma; perchè prima di esporre capitali in imprese azzardate, convien studiare con esperienze fatte in piccolo i mezzi che si devon impiegare per metter il suolo in cultura, e il grado di fertilità che si potrà sperare da questo suolo dopo l' impiego di questi mezzi. È vero che un' impresa di questo genere è un affare di lunga lena; ma è altresì vero che l' impazienza di far presto è sovente dannosa.

A ciò appunto pare che sian rivolti gl' intendimenti del cav. Riter, il quale applicò le prime cure alla ricerca di quelle culture che meglio convengono al suolo, e di cui si possa ricavar maggior utile. E siccome in ogni ruotazione vi occorrono molti concimi, e per aver questi s' ha bisogno di molti foraggi, così accrebbe i prati artificiali di medica, trifoglio, veccia, e di barbabietole ecc.; prati tutti rigogliosi e fiorenti. Per sopperire poi ai concimi, acquistò quantità grandi di sanse, di colzat, di ricino; vi macina di continuo le ossa; raccoglie l' alghe di cui abbondano quelle lagune. Le alghe sono un prezioso concime, troppo da noi trascurato, mentre in Francia ed in Inghilterra se ne fa un consumo grandissimo.

Nè tutto ciò bastando per fertilizzare quelle terre da lungo tempo esaurite pella continuata cultura delle cereali, v' introdusse il soverscio, ch' è un buon concime e che migliora tutti i terreni. *Pianta fa pianta.* Il miglior soverscio è quello che proviene dalla scomposizione di molte piante di varie specie. Il Niebben narra miracoli ottenuti dai soversci; narra di paesi deserti divenuti di una sorprendente fertilità. Eccovi colà i soversci di lupini, e di saraceno, piante che crescon benissimo sulle terre siliceo-calcari di Beligna. Altri ne vedremo in seguito di fave, di ravizzone, ecc.

Tutto adunque ci fa credere che non sarà difficile l' introduzione di una ruotazione vantaggiosa e presta. Essendovi l' abbondanza dei capitali, le difficoltà divengon minori; il terreno essendo di sua natura fertile, ogni cultura facilmente vi riesce. I cereali vi crescon mirabilmente, i prati naturali sono pingui, gli artificiali riescon dappertutto; il colzat è una pianta che promette un grande utile provando benissimo; le patate dànno raccolti incredibili e sono saporitissime; le barbabietole, quantunque ebbero una stagione così contraria, pure poterono resistere e superarono ogni speranza; per il che è da ritenersi che nelle annate ordinarie darebbero almeno il doppio. Con questi elementi non sarà difficile stabilire una ruotazione, tanto più che la popolazione è docile, e facilmente si potrà vincere la sua ripugnanza alle novità. Per conseguire questo concorso spontaneo degli operai, ch' è di suprema importanza in una intrapresa agricola, bisogna che l' agente inspiri fiducia a' suoi soggetti, fiducia come coltivatore, e sopra tutto come conoscitore esperto del mestiere. La confidenza, la fiducia non s' impongono, e non si acquistano che sapendo meritarsele. Il cav. Riter è generoso e gentile, ha maniere franche e benigne, non manca di fermezza ne' suoi propositi, ed ha un amore grandissimo per l' agricoltura, per cui tutto concorre a facilitare que-

sto innesto del nuovo sul vecchio. I primi esperimenti avendo già superate le più difficili avversioni, troverà in progresso la cooperazione più sincera e più liberale de' suoi operai. Noi abbiamo una viva speranza che da questo podere si diffonderà un utile ammaestramento agli agricoltori della provincia, i quali impareranno molte cose che prima non sapevano, e sapranno trarne profitto.

G. B. Zecchini.

Dell' irrigazione; proposta per attuarla in Friuli.

All' egregio sig. dott. G. L. Pecile.

Milano, decembre 1861.

Non bis in idem suona un antico proverbio; eppure, eccomi qua con una terza lettera *). Ma come si fa ad arrestarsi a mezza la china, quando la gravità che trascina aumenta la sua azione per l' aggiungersi di una nuova forza cospirante, come sarebbe, con licenza, un calcio nella direzione dell' osso sacro? Voglio dire che al naturale affetto che mi lega alla causa che patrocino, si aggiunse altro stimolo; e questo fu la lettura del seguente aforisma: *Anche una sola ora di irrigazione, in certe estati aridissime, basta a salvare alcuni raccolti, sopratutto se di granoturco o di derrate ortensi.* E più sotto: *Non vi è sforzo che paja soverchio a procacciare un sì decisivo ristoro.* — Che le pare? Nè creda queste parole uscite da una penna *d' oca;* no, esse si devono all'esimio economista italiano Carlo Cattaneo, e si leggono nelle sue famose lettere a sir Robert Campbell, che trattano: *Di alcune istituzioni agrarie dell' alta Italia applicabili a sollievo dell' Irlanda*, e che fanno parte del primo volume delle Memorie di Economia pubblica edite a Milano nel 1860. Dopo tutto questo, io spero di non tirarmi la croce addosso, se mi permetto di aggiungere alle due precedenti una terza lettera come appendice, nella quale tenterò darle un riassunto di quanto vi ha di più succoso nelle succitate lettere. In queste troveremo la soluzione di un problema che molti si avranno proposto: Se, cioè, gli effetti del sistema irrigatorio sono tanto vantaggiosi per l' agricoltura, perchè questo non si estese che in piccola parte nell' alta Italia?

Ecco come risponde l'egregio autore a siffatta questione.

L' opinione di Arturo Young, che attribuisce solo alle *leggi* ed ai *regolamenti* la superiorità del Milanese alla rimanente Italia in ciò che concerne l' irrigazione, ha indotto molti nell' errore, che le stesse leggi applicate in Francia ed in Irlanda possano immantinenti recare gli stessi effetti. Le leggi sono le stesse in tutta l' alta Italia, ma i fatti sono diversi; ed in queste medesime provincie, mentre la bassa pianura fra il Ticino e l' Adda è irrigata per 8 decimi, fra l' Adda ed il Clisio lo è solo per cinque, e più abbasso, verso il confluente del Mincio col Po, non giunge ad un decimo. Nel Milanese l' influenza delle buone leggi non è dubbia, ma vien preparata da un complesso di circostanze che difficilmente si rinviene altrove.

Qui il nostro Autore passa in rassegna le circostanze meteorologiche del clima: ed accenna per primo alla *serenità* della stagione estiva, durante la quale si hanno d' ordinario 56 e per fino 72 giorni di bel tempo interrotti solo da due o tre giorni piovosi; secondariamente la poca variazione della temperatura fra il giorno e la notte (dai 33 ai 25 C); inoltre l' *aridità* estiva dell' aria dovuta al fatto, che *i venti dovendo scorrere per regioni alte e fredde, e condensarsi inevitabilmente, quando condensati e rasciutti ricadono per gravità specifica nella calda convalle del Po, assorbono* come spugne *l' umidità della pianura.* Nota inoltre, che per un' altra peculiarità del nostro paese, cioè la *moltiplicità delle diramazioni delle montagne*, la bassa pianura ed i monti trovansi in estate in condizioni affatto opposte; vale a dire che, nel mentre regna sul piano un calore soffocante, le alte vette delle alpi spazzate dai venti trovansi ad una temperatura frigidissima: quindi le nevi si mantengono perpetue; ed allorquando il bisogno d' acqua si fa maggiormente sentire, l' elevarsi della temperatura producendone lo scioglimento, fa sì che i fiumi ricevano l'alimento di acque nuove ed abbondanti. Succede dunque che in quei paesi che si irrigano con acque derivanti da monti carchi di nevi perpetue, la superficie irrigata è tripla ed anco decupla di quelli i di cui fiumi hanno indole più *pluviale* che *nivale.*

Oltre a ciò, continua sempre il nostro A, non basta aver acqua copiosa e regolata, e sole vigoroso e continuo: *è duopo avere anche la terra opportuna.* È necessario, cioè, aver vaste pianure accessibili a quelle acque e rivolte a quel sole; nè basta condurvi l' acqua, ma bisogna che essa non vi stagni. Vuolsi dunque una *declività continua*; non però troppo forte; altrimenti le acque trarrebbero seco i concimi e dilaverebbero l' humus. La pianura insubrica, dal Verbano alla foce del Mincio, forma un piano solo, inclinato angolarmente al Po ed all'Adriatico, il di cui pendio è di 1.333 per mille.

I laghi sono i grandi dispensatori dell' acqua inaffiatrice delle campagne Lombarde, provvedendo per circa tre quarti ai suoi bisogni che in totalità ascendono a più di *trenta milioni* di metri cubici al giorno.

Dalle considerazioni meteorologiche e corografiche passa il N. A. a studii geologici, ed osserva: che il suolo dell' Insubria essendo un profondo ammasso di ciottoli e di grosse ghiaje, che nella parte bassa si riducono in arena silicea, ritrae dall' acqua il massimo vantaggio soffrendone il minimo impaccio. Questa osservazione è della massima importanza, poichè così sappiamo che se nel Mantovano l' irrigazione è meno estesa che nel Milanese, ne è causa la natura argillosa del suolo. Chiude infine la prima lettera insegnando doversi prima di tutto studiare se il piano da irrigarsi abbia una superficie di indole propendente al siliceo, al calcare od all' argilloso, e

*) Bullettino del 1861, pag. 383, 389.

se il sottosuolo sia di permeabili ghiare come nel Milanese, o di tenaci argille come nel Mantovano.

Ecco dunque sciolto il problema di cui le parlai più sopra; ed ecco quali studii si debbono fare anche sul Friuli dove, specialmente nel medio, a parer mio, molte di queste circostanze si riuniscono; e se vi manca un fiume di carattere *nivale*, il Ledra supplirà bastevolmente a tale deficienza. Mi sono a lungo trattenuto su questa prima lettera, come su quella che verte più sulla teoria e getta le basi fondamentali del sistema.

Maggiori schiarimenti e più estese nozioni rapporto ai fenomeni sopraddetti si potranno avere leggendo l' introduzione del libro *Notizie naturali e civili sulla Lombardia* del medesimo autore.

Nella seconda lettera enumera i vari modi di applicare le acque all' agricoltura. In questa troviamo un argomento che convalida quanto io dissi in proposito delle acque della Roja: « I prati stabili, e quei campi in cui la coltivazione si avvicenda con quella del grano, hanno bisogno d' acqua solo ad intervalli di una o due settimane e per un certo numero d' ore per ogni volta; ed il granoturco che, seminato in primavera, si sviluppa in estate, e che soffre tosto per siccità se i giorni più cocenti non sono interrotti da opportune piogge, ha sommo bisogno di essere inaffiato. Il vero principio fecondante, il deus ex macchina delle nostre campagne irrigatorie, deriva dalle molte e popolate stalle, le quali nel solo triangolo di venticinque miglia, fra Milano, Pavia e Lodi, contano forse 100 mila capi di bestiame bovino, 100 mila porci grassi e 25 mila cavalli ». Non bisogna quindi creare delle utopie, nè credere che basti inaffiare il terreno perchè il suo reddito si duplichi; vi sono dei fondi asciutti che pagano una tangente d' affitto maggiore degli irrigui, quindi ne risulta: *che l' irrigazione non è tanto una sopraggiunta alla fertilità del suolo, quanto un rimedio alla sua sterilità.*

Nella terza lettera l' Autore fa un quadro statistico delle spese di costruzione e manutenzione, che incontrerebbe un governo che volesse piantare un sistema irrigatorio; e calcolando le resistenze *morali* di consuetudine, di volere e di capriccio, asserera: che se è facile dare ad una provincia un canale irrigatorio, non è facile del pari imprimere quel generale consenso che è necessario a farvi operare una rivoluzione su tutta la superficie. La spesa nelle opere preparatorie sarebbe di circa 5 mila franchi per ettaro, a cui si aggiungono altri 500 per *scorte*; il che corrisponde circa al valore utile del terreno. Ne risulta che anche qui « il valor naturale della terra selvaggia essendo quasi nullo, il valor della terra coltivata corrisponde prossimamente al *capitale* investito nelle opere e nelle scorte ».

L' umana industria può variare le opere e le scorte secondo l' indole delle terre e dei climi; ma esse restano sempre forme e modalità del capitale. Nelle basse il valor massimo del suolo si deve al capitale, ossia al lavoro applicato sotto la forma di prato ad acqua corrente, ossia di marcita. Nelle colline e su le riviere dei laghi il valor massimo si deve al capitale, ossia al lavoro applicato sotto forma di *ronchi* d' oliveti e di limoniere.

Nella quarta lettera passa a dire dell' amministrazione agraria e della sua influenza. Trova egregia la massima del *miglioramento rimborsabile* che si appoggia sulla *consegna* e sul *bilancio*. Di questi due ultimi io già feci parola nell'Annotatore Friulano del 1856, ed avrei fin d' allora continuato a sviluppare quel tema se non avessi ricevuto delle anonime recriminazioni. A questo punto mi è forza arrestarmi, e prima di darle il sunto della quinta ed ultima lettera, per approfittare dell' occasione, approfondire lo studio del sistema amministrativo ed economico richiesto dalla pratica irrigua, e ciò con la scorta del noto libro del Jacini *La proprietà fondiaria* ecc.

Il sistema irrigatorio, oltre all'esercitare un' influenza grandissima sulla produzione, determina la necessità dei latifondi, e da questa ne conseguita quella delle affittanze. La piccola coltivazione si adatta difficilmente al sistema irrigatorio, poichè può avvenire che il poderetto seminato a cinque o sei generi diversi si trovi in condizioni tali da non poter che con difficoltà scompartire ed adattare l' acqua alle varie coltivazioni. Secondariamente, questo sistema richiede un gran numero di scorte, ed un piccolo proprietario mal potrebbe sopperirvi. Circa poi alle affittanze, queste nascono dalla difficoltà che incontrerebbe un proprietario, che non volesse abitare nel podere, nel dirigere l' azienda con quell' ordine, intelligenza ed economia necessaria al suo buon andamento, ed inoltre dal manco di scorte; di rado essendo il proprietario in posizione di disporre dell' ingente capitale necessario a procurarsele. Introdotto quindi questo sistema di vasta coltivazione nel Friuli, si otterrebbero tre vantaggi di cui la società dovrebbe compiacersene: 1. si richiamerebbero dei capitali dall' industria per darli alla terra; 2. si svierebbero molti proprietarii dalle arti *illiberali*, che esercitano sovente a malincuore e non sempre saviamente, per incamminarli sulla strada delle migliorie del loro censo; 3. si creerebbe una posizione bella e *liberale* per molti giovani del medio ceto, che trascinano miseramente la vita o nella carriera degli impieghi o nell' esercizio delle *prelodate arti illiberali*. Essi potrebbero mettere a profitto dei proprietarii primo le loro cognizioni e la loro attività, secondo impiegare, se ne hanno, i loro capitali nell' acquisto delle scorte onde sussidiare con queste i proprietarii e farsi così loro *socii* nei guadagni.

Abbiamo grande, grandissimo bisogno di spazzare un poco il campo delle arti *illiberali* se vogliamo che tornino veramente *liberali*. Arti *illiberali*, signor mio, sono quelle dell' impiegato, del medico, dell' avvocato, del militare, che si dicevano altra volta liberali forse per antonomasia. Se vogliamo stare alla storia, il nome di liberali venne, come Ella sa, a quelle arti, perchè presso i Romani erano esercitate dagli uomini liberi, e nell' epoca della decadenza anche l' agricoltura passò nelle mani degli schiavi. Dopo quel tempo si mutarono molte cose, e

quelle arti mutarono l' essenza senza mutarne il nome pur troppo. Mi dica: è liberale l' arte di Igea ad un medico condotto, è liberale la scienza ad un professore che è costretto a insegnare cose contrarie ai suoi principii per stare ai regolamenti, e dopo tanti studii si busca uno stipendio di sei ad ottocento fiorini? e taccio del resto. Liberali sono quelle arti che *liberalmente* compensano chi le esercita. Oh! adesso che mi sono sfogato mi trovo meglio; sono andato un poco fuori di carreggiata, ma mi vi rimetto di botto.

Nel sistema delle affittanze, che in Lombardia, come osserva il Jacini, è difettoso, il Friuli avrebbe campo di farsi maestro esperimentando il sistema adottato nel centro della Francia, causa della floridezza di quella parte di paese, e migliorandolo se occorre. La base del contratto è la seguente: Se il conduttore propone di rinnovare l' affitto alle stesse condizioni, è libero il locatore di accettare o meno; ma se il conduttore offre un aumento, il locatore, se rifiuta, è obbligato a pagare al conduttore una somma corrispondente al triplo dell' aumento propostogli da questo, e ciò per una volta tanto.

Lascio a Lei le riflessioni su tutta questa digressione e torno alle lettere del Cattaneo.

Nella quinta ed ultima lettera il prelodato autore risolve varie questioni di economia legislativa relativa all' argomento; parla prima dei regolamenti che dànno a tutti la facoltà di derivare acque per uso agricolo e della servitù di acquedotto. Su questo argomento è inutile che mi trattenga, poichè la legge sulla condotta delle acque è nel Friuli la medesima che in Lombardia. Torna poscia ancora ad insistere sulla necessità dei grandi tenimenti, parla delle condizioni economiche dei fittuari e dei villici, argomento anche questo sviluppato diffusamente dal Jacini e quindi notissimo. Termina infine la sua me*moria con delle considerazioni relative al miglioramento* delle condizioni dell' Irlanda.

Questa parte non è di prima importanza per noi, tuttavia amerei che fosse nota per uno studio di confronto. Tuttociò che noi apprendiamo deriva dal *confronto, partiamo da una o due idee cognite* per arrivare all' incognita. Ecco perchè io mi son permesso di darle un sunto delle lettere del Cattaneo che potrebbero essere d' eccitamento ad altri per fare un simile lavoro sul Friuli.

Tutte le considerazioni del celebre statista si rivolgono però alla fondazione di un grande sistema irrigatorio e dovrebbero prendersi in serio esame allorquando il Ledra non correrà più nel *letto* delle idee, ma in quello che l' arte gli avrà aperto. Per intanto io insisterò su quanto già dissi, *usufruire quanto si possiede*. Il Ledra resterà sempre idea fino a che i capitali che or tutti si dedicano all' industria non tornino almeno in parte all' agricoltura. La terra è ingorda, ma non vi ingoja il capitale; è lenta nel restituire, ma restituisce, mentre l' industria va soggetta a crisi tremende. E ne sia prova l' Inghilterra nell' attuale deficienza del cotone. Io so bene che nè le sue nè le mie parole faranno andar l'acqua all' insù; dunque?... Fare come il barcajuolo che attraversa la fiumana, secondarne la corrente, e deviando adagio adagio, raggiungere la riva.

Come si fece a Milano per riuscire a dare al Duomo una piazza? si ricorse ad una lotteria, quindi ad un prestito a premii rimborsabili in 55 anni. Ecco come si richiamarono i capitali per un' opera di puro abbellimento. Non potrebbe la Società Agraria procurar di tenere la stessa via, e così attuare un' opera idraulica di immensa utilità? Sarà una idea strana la mia, pure, per iscarico di coscienza, volli accennarla.

Il Friuli ha degli uomini peritissimi in materia *finanziaria, studino essi se la mia proposizione è* possibile, io non ci ammetto importanza quantunque brami che possa averne.

Ecco dunque finita anche l' appendice. Io desidero che nè a Lei nè ai lettori del Bullettino torni sgradita la cicalata; e prego, se mai nei miei poveri scritti essi troveranno qualche utile idea, a non lasciarla cadere sull' arena, ma a seminarla in buon terreno.

Suo devot.
Ing. Americo Zambelli

Risultanze ottenute dall' insolfazione delle viti.

In seguito ai diversi ragguagli avuti sull' esito dell' insolfazione praticata in Friuli alle viti nella passata stagione, di che si ebbe a riferire in più numeri dell' ultimo trimestre decorso, altri interessanti rapporti pervennero alla Presidenza sullo stesso argomento. Di questi pure crediamo utile accennare, giacchè, pensiamo, in cose di agricoltura i fatti e le cifre, mai superflui, saranno sempre potentissimi ausiliari di progresso.

Dai Soci signori fratelli Braida ci venne in proposito la pregevole relazione che segue:

« Le brine tardive, le quali colpirono gran parte del Friuli arrecando alle viti tal danno che forse senza alcuna esagerazione si può giudicare equivalente alla perdita d' un terzo e, in qualche luogo, fino alla metà d' un raccolto ordinario; l' inerzia e l' imperizia non solo, ma anche la mala volontà dei contadini contro cui si dovette lottare, sono le cause per le quali i risultati dell' insolfazione, benchè incontrastabilmente vantaggiosi, non furono quest' anno quali avrebbero potuto essere se la stagione *fosse stata propizia, e se i contadini, invece* di opporre una passiva resistenza, fossero stati fin dalle prime, come ora lo sono, convinti e zelanti fautori di quell' ottima pratica agraria.

Nè tralascieremo di porre a calcolo e il notabile deperimento che in tanti anni subì la vite per l' insistenza dell' oidio che, malgrado ogni cura, considerevolmente indebolì alla pianta la sua potenza di fruttificazione, e la grande quantità d' uva derubata, locchè non fu sicuro il minor flagello, in ispecialità trattandosi, come nel caso di che riferisco, di possedimenti, tutti circondati da estese campagne non solforate, e che, quasi piccole oasi in un deserto, eccitavano ai limitrofi contadini l' irresistibile tentazione di gustare d' un frutto che fu loro per tanti anni proibito.

Ma queste considerazioni unite alle cifre che verrò

esponendo non serviranno che a far risplendere viemaggiormente la prova dell' efficacia dell' operazione.

Anzi le cifre sostituiranno vittoriosamente i commenti:

Nella tenuta di	Superficie vitata in campi friulani	Distanza dei filari in metri	Quantità dello zolfo in libb. grosse venete a cent. 21	Importo dello zolfo in lire aust.	Num. delle giornate di lavoro a lire 1	Totale delle Spese lire aust.	Vino raccolto in Conzi
Oleis	300	21	2000	420.—	145	565.—	142
Saciletto	300	24	1674	351.54	102	453.54	71
Bagnarolla	755	24	4201	882.21	398	1280.21	161
Summaga	607	24	3373	708.33	200	908.33	126
S. Filippo	426	22	2247	471.87	301	772.87	140
Totale	2388	—	13495	2833.95	1146	3979.95	640

Dai suesposti dati ragguagliatamente rilevasi, che la quantità dello zolfo adoperato per ogni campo fu circa di grosse venete libbre 5 ed once 8, e che la spesa per ogni conzo di vino risulta in aust. lire 6. 22; la quale, quantunque non sia oltremodo esagerata, potrà subire l' anno venturo una riduzione significantissima, in primo luogo perchè servendosi degli stessi coloni si potrà risparmiare interamente la mano d' opera, secondariamente perchè promettendo la vite risanata una vegetazione più rigogliosa, avremo, qualora la brina non ci colpisca anche quest' anno, un raccolto molto più considerevole, e la quota dell' esborso spettante ad ogni conzo andrà per conseguenza sempre diminuendo.

Diffatti, ricorrendo ai dati positivi dei registri e prendendo per base la media dell' ottennio antecedente allo sviluppo della crittogama, la rendita di tutti i stabili riuniti importerebbe . . . . . conzi 1890
meno $^1/_5$ che si può calcolare per deperimento della vite durante la malattia . » 378

Restano conzi 1512

E quanto alla spesa, siccome anche aumentando il prodotto del vino la quantità dello zolfo non andrebbe soggetta a modificazione, essendochè anche quest' anno furono solforati tutti i tralci senza riguardo se portassero frutto o meno, così non avressimo che a sottrarre la somma dell' esborso pei giornalieri, quindi:
totale delle spese incontrate quest' anno a. l. 3979. 95
meno spesa per mano d' opera . . . » 1146. —

Restano a. l. 2833. 95

cosicchè avressimo conzi 1512: a. l. 2833. 95 ossia per ogni conzo a. l. 1. 87, spesa sì moderata da invogliare i più indolenti.

Per quanto riguarda inoltre l' economia dell' operazione ebbi luogo a convincermi risieder questa principalmente nella qualità, e quel ch' è più, nella perfetta macinazione dello zolfo; giacchè, onde limitarne il consumo alla minor quantità possibile, è condizione essenzialissima che questo sia ridotto a polvere impalpabile, affinchè possa aderire tutto alla pianta, in luogo di cadere al suolo ed andare per conseguenza sprecato, e questa differenza risultante da una meno accurata macinazione è sì rilevante da farne addirittura raddoppiare la spesa.

Terminerò col dirvi che il vino nero, tanto quello ottenuto secondo gli antichi sistemi, quanto una piccola parte del medesimo lasciato fermentare in tino chiuso colle vinacce immerse nel mosto, giusta il metodo di de Blasiis, svolse bensì durante la fermentazione del gas acido solfidrico in quantità, ma col calmarsi di questa ne rimase perfettamente scevro ed inodoro, senz' uopo d' altri travasi od operazioni chimiche per liberarnelo; per cui anche l' asserzione portata in campo da taluno, che il vino ottenuto mediante la solforazione per la sua infima qualità non troverebbe smercio, viene smentita dai fatti.»

Qui pure registriamo sommariamente alcuni dati analoghi non privi d' interesse, e relativi ad altre tenute in Provincia. Li dobbiamo alla compiacenza di persone che all' agricoltura portano affetto vero ed illuminato.

Nello stabile di Precenico (Latisana), di proprietà nob. Hirschel, l' insolfazione a secco venne eseguita, come nel 1860, sopra un' estensione di circa 900 campi (pert. cens. 3150), per cura d' una Società d' impresa a rendita. Le viti, piantate in filari alla distanza di circa 20 metri, vi sono per tre quarte parti in ottimo stato; le altre alquanto deperite o non ancora a frutto. Nessuna solforazione nè altre cure alle campagne vitate limitrofe. La Società d' impresa credette quest' anno di non premettere all' insolfatura la pratica, ritenuta inutile o, peggio, dannosa dello sfogliamento, stata pertanto sperimentata nell' anno precedente. Lo zolfo venne applicato per tre volte: al primo apparire del grappolo, subito dopo la fioritura, e presso alla maturazione. Se tuttavia qua e là un qualche grappolo presentava segno di malattia, gli si ripeteva ancora lo zolfo. Ricordasi in proposito che nel 1860, per causa delle piogge, l' ultima insolfatura si dovette ripetere per ben quattro volte. Il raccolto di quest' anno fu soddisfacentissimo e, vogliasi in grazia della stagione che gli andò propizia, o per il fatto incontrastabile che lo zolfo, oltre che preservare il frutto, ti medica e rinforza la pianta, esso superò d' un buon terzo il precedente. Il vino (800 conzi) riuscì buono, e quantunque nessun artifizio si sia adoperato, non sa minimamente di zolfo.

Nello stesso circondario di Precenico il sig. Schiozzi insolfò le viti di 30 campi. Nessuna cura vi venne applicata nel 1860; per conseguenza, nessun raccolto. Quest' anno si provò la solforazione a secco in tre riprese, impiegandovi 16 libbre grosse venete di zolfo per campo e trenta giornate di lavoro, locchè portò una spesa complessiva di a. l. 120, ed un prodotto di trenta buoni conzi di vino.

Il sig. Trevisan insolfò le viti di 16 campi colle stesse proporzioni di spesa e di compenso.

Red.

Presidenza dell'Associazione agraria friulana editrice. Vicardo di Colloredo *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti - Murero —